

Inquietanti focolai di tensione e drammatici sussulti

Orribile attentato in Rhodesia: 13 morti

Un pullman colpito da razzi tra Salisbury e Umtali 24 feriti - Accuse ai guerriglieri - Nuova provocazione?

SALISBURY - Tredici civili africani sono rimasti uccisi e 24 feriti ieri quando l'autobus sul quale viaggiavano è stato colpito da razzi nei pressi della città rhodesiana di Headlands, a metà strada tra Salisbury e Umtali.

Il grave episodio cade proprio all'indomani del voto con il quale il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deplorato la Gran Bretagna per le numerose violazioni degli accordi sulla Rhodesia. E' certo infatti che la spregiudicata utilizzazione da parte del governatore britannico lord Soames delle truppe sudafricane, dei reparti dell'esercito rhodesiano e dei cosidetti ausiliari di Muzorewa ha acuito il clima di tensione e ha evidenziato la volontà di sfavorire il Fronte patriottico. I 22 mila guerriglieri che in osservanza dell'accordo si sono raggruppati nei punti di raccolta stabiliti hanno a più riprese affermato che non si sentono sicuri e temono l'accerchiamento da parte dell'esercito rhodesiano e delle altre forze cui lord Soames lascia ampi spazi di manovra.

E' certo comunque, chiunque sia il responsabile, che il grave episodio di ieri non mancherà di avere ripercussioni negative all'interno del paese e che l'accresciuta tensione non favorisce il successo della transizione all'indipendenza e il formarsi di un genuino governo della maggioranza.



SALISBURY - Una terribile immagine del « bus » pieno di cadaveri

In Libia assalita l'ambasciata francese

I dimostranti protestavano per l'« appoggio logistico » di Parigi all'esercito tunisino - La rivolta contro il regime di Burghiba doveva estendersi, da Gafsa, a Sfax e Gabes? - Situazione ancora tesa

TRIPOLI - L'ambasciata francese nella capitale libica è stata ieri presa d'assalto da una folla ostile, nel corso di una « imponente manifestazione », come l'hanno definita le fonti di Tripoli. L'edificio è stato devastato: in un primo momento si era detto che fosse stato incendiato e fosse andato distrutto. Tutto il personale è comunque illeso.

Poco dopo davanti all'ambasciata di Tunisia si è svolta una manifestazione di protesta. Un funzionario dell'ambasciata francese, André Laperrouz, che è stato contattato per telefono, ha precisato, rettificando in questo le prime notizie diffuse dalle agenzie di stampa, che « i dimostranti hanno dato alle fam-

me alcune macchine parachegiate nel cortile, ma non l'edificio dell'ambasciata ». A quanto ha comunque aggiunto l'ambasciatore francese Claude Malo, in una intervista alla emittente francese « Europe 1 », la folla dei manifestanti, dopo che lui stesso e tutti i dipendenti si erano allontanati, ha letteralmente devastato e distrutto « tutto quello che è capitato a portata di mano all'interno dell'edificio », del quale sono « rimaste in piedi soltanto le mura ». Gli slogan gridati dalla folla erano « rivoluzione popolare in Libia, rivoluzione popolare in Tunisia ». L'ambasciatore ha presentato una dura protesta alle autorità libiche per l'accaduto.

Evidentemente questo attacco all'ambasciata francese è quello suscitato alla sede diplomatica tunisina sono da porre in relazione all'« appoggio logistico » che Parigi ha deciso di dare all'esercito tunisino dopo il sanguinoso attacco ai 300 guerriglieri — che i tunisini sostengono essere stati addestrati e inviati dalla Libia, tanto che con quest'ultima sono state rotte le relazioni diplomatiche — alla città mineraria di Gafsa.

Da Parigi, commentando l'assalto contro l'ambasciata di Tripoli, un alto funzionario della presidenza della Repubblica ha detto che « atti del genere impongono una energica condanna, una protesta vigorosa ». La radio di Tripoli, d'altra parte, ha fornito la sua versione dei fatti. Durante l'« imponente manifestazione », svoltasi per condannare « lo spregevole intervento » della Francia in Tunisia, che ha lo scopo di « reprimere la rivoluzione popolare che incomincia a nascere in Tunisia, a partire da Gafsa », nel quadro di una « politica colonialista con la quale Parigi cerca di riportare la Tunisia sotto la propria autorità, dopo gli interventi in alcuni paesi africani, fra cui il Ciad, la Repubblica centra-africana, lo Zaire ed il Sahara occidentale », la folla si sarebbe limitata a scendere nei pressi dell'edificio, senza invaderlo.

Intanto, a quanto scrive il quotidiano (filo-libico) di Beirut As Sadr, le autorità libiche avrebbero richiamato i riservisti e messo in allerta le forze navali « al fine di respingere ogni possibile violazione delle acque territoriali ». Sempre secondo As Sadr, Parigi avrebbe inviato in Tunisia « una quarantina » di aerei « Mirage » e due squadriglie di elicotteri. Gli « incidenti » di Gafsa, aggiunge il giornale libanese, avrebbero dovuto estendersi ad altre città e regioni tunisine (in particolare a Sfax e Gabes) per rovesciare il regime di Bourghiba. E' da notare che, in un primo tempo, la radio di Tripoli aveva già annunciato una insurrezione in atto nelle due città: la notizia è stata smentita da Tunisi e anche da residenti stranieri (fra cui alcuni italiani) interpellati telefonicamente.

Bonn e Parigi d'accordo

(Dalla prima pagina) di Brandt e poi di Schmidt?». Nella seconda zona, invece, l'URSS — secondo la Francia — avrebbe un atteggiamento del tutto diverso: la tendenza a non approfittare dei cambiamenti « naturali » o « brutali » che sono intervenuti o che intervengono nel Terzo mondo per estendere la sua influenza o per « installarsi con la forza ». In questo senso sono stati visti a suo tempo i fatti dello Yemen del Sud, dell'Etiopia o dell'Angola. E non diversamente l'intervento diretto in Afghanistan.

In conclusione, secondo la Francia, sarebbe solo in quest'area che l'azione dell'Unione Sovietica va contrastata, « senza però turbare la calma in Europa ». Gli interventi africani di Giscard nel Zaire, in Mauritania, nel Ciad e in Centrafria, e ultimamente in Tunisia, sarebbero l'espressione concreta di questa specie di filosofia politica, che fino ad ora però ha avuto buon gioco a mascherare come « azione stabilizzante contro l'estendersi dell'influenza diretta o indiretta dell'URSS » operazioni di marca neocolonialista. Ma oggi per Parigi si tratterebbe di « operare ed agire » in quella parte del mondo dando « vita ad una politica di pieno respiro » che facesse però anche su paesi non allineati del Terzo mondo « meno disposti ad impegnarsi dietro l'uno o l'altro blocco » o che comunque rifiutano di essere, o divenire, « terreno di scontro per gli interessi delle due grandi potenze ».

Mosca

(Dalla prima pagina) sionistiche, non cerca materie prime, non vuole imporre ordinamenti sociali o politici ad altri paesi, non minaccia né il Pakistan né l'Iran, non punta al Golfo Persico né all'Oceano Indiano, come gridano in stampa borghese e cinese ».

Ponomarev ha quindi attribuito la responsabilità per l'inasprimento della situazione internazionale alla politica di Washington aggiungendo che « gli americani — che cercavano di utilizzare l'Afghanistan per le loro avventure militari e provocazioni contro l'URSS approfittando degli avvenimenti di Kabul per sfruttare la distensione e creare un clima di confronto ». « I tentativi americani di comportamento tipiche della guerra fredda, di ricattare e di ingenerarsi grossolanamente nei nostri affari, ha concluso l'esponente del Cremlino — sono destinati a fallire ».

Ma come dicevamo, negli ultimi giorni la diplomazia americana non ha risparmiato sforzi per cercare di far passare la sua linea di risposta « dura e globale » all'Unione Sovietica. L'inglese lord Carrington è venuto a Parigi a fare un viaggio di lavoro anche se è tornato a Londra dicendo che « armonia non vuol dire necessariamente unisono ». Kissinger ha concluso proprio a Parigi la sua puntuale tournée europea per venire a dire (parlando chiaramente ai tedeschi) che l'Europa non può

Per fortuna ci siamo noi

(Dalla prima pagina) della classe operaia: agli altri per dire che possono contare su una solidarietà vera. Affermato questo, faremo il nostro dovere, con gli strumenti della democrazia parlamentare e nell'unità della sinistra, per promuovere le modifiche al decreto che la violenza radicale ha impedito di realizzare nel dibattito di conversione. Sarà un'altra occasione per mettere alla prova la fedeltà di ciascuno alla salute della democrazia.

« Il nostro voto è stato soprattutto un messaggio del movimento operaio agli uni e agli altri: agli uni per dire che troveranno sempre sul loro cammino lo sbarramento irremovibile della classe operaia: agli altri per dire che possono contare su una solidarietà vera. Affermato questo, faremo il nostro dovere, con gli strumenti della democrazia parlamentare e nell'unità della sinistra, per promuovere le modifiche al decreto che la violenza radicale ha impedito di realizzare nel dibattito di conversione. Sarà un'altra occasione per mettere alla prova la fedeltà di ciascuno alla salute della democrazia ».

Cassius Clay si ribella a Carter

(Dalla prima pagina) gli africani facciano è qualcosa che non avete fatto per loro » (il riferimento è al rifiuto americano di accogliere la proposta di boicottaggio che i paesi africani avanzarono ai giochi di Montreal contro la Nuova Zelanda, accusata di intrattenere rapporti sportivi con il Sud-Africa razzista). Poi, come parlando a Carter, ha esclamato: « Vi cacciate nei guai, in grossi guai, e poi mi mandate in giro per il mondo a fare il capro espiatorio. Bene, intendo dirvi la verità. Non sono qui a farmi frustrare per l'America ». Mohammed Ali ha poi affermato che « gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono i due peggiori bianchi della storia. Se questi due bianchi cominciano a darsela — ha aggiunto usando il linguaggio pugilistico che gli è evidentemente più congeniale di quello diplomatico — tutti noi piccoli neri finiamo per andarci di mezzo ».

Il Comitato olimpico inglese non appoggia la Thatcher

LONDRA — Il presidente del Comitato olimpico britannico, sir Denis Follows, ha informato ieri il primo ministro britannico signor Thatcher che, all'interno dell'organismo sportivo, la proposta di spostare le Olimpiadi da Mosca ad altra sede ha incontrato un appoggio « minimo o addirittura inconsistente ». La proposta di trasferimento dei Giochi olimpici viene considerata praticamente inattuabile in quanto nessun paese sarebbe in grado di organizzarli in un lasso di tempo così limitato. In realtà la proposta di mutamento di sede è del tutto equivalente a quella della soppressione dei Giochi olimpici 1980.

Giuseppe D'Alessandro

La sorella Giuseppina, i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA Roma, 5 febbraio 1980

Giuseppe D'Alessandro

Dopo lunghe atropi sofferte deceduto a Bologna, lunedì 4 febbraio, il compagno avvocato GIUSEPPE D'ALESSANDRO già consigliere comunale di Napoli del PCI e membro del Comitato federale, che spese la sua vita per la difesa dei deboli e degli oppressi. I fratelli Rita, Michele con Aurora e Alberto, Pia con Francesco, i cognati i compagni della Federazione napoletana del PCI, il sen. Mario Palermo, Nicola Palumbo, nonché i compagni Barilli e Stefani di Bologna per la fraterna, affettuosa solidarietà.

Giuseppe D'Alessandro

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA Roma, 5 febbraio 1980

Giuseppe D'Alessandro

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA e ne ricorda il grande e indimenticabile contributo dato all'organizzazione sindacale Roma, 5 febbraio 1980

Giuseppe D'Alessandro

I compagni Ivo Lupi, Aldo Gennari, Aldo Cotroneo, Luigi Parigi, Sofia Angelozzi, Stello Bergamo, Paolo Moroni, Giulio Grimaldi, Nino Maisti, ricordando con commozione i tanti anni di fraterna amicizia, rivolgono l'estremo saluto al compagno ALFREDO BARRA eccezionale esempio di militante e dirigente comunista. Roma, 5 febbraio 1980

Giuseppe D'Alessandro

È deceduta la signora ELENA PERROTTI nata Velardi nel ricorrenza i figli com pagni Amadeo, Pio e Vincenzo sottoscrivono L. 100 mila per l'Unità. Le esequie muoveranno stamattina alle 10.30 dalla chiesa dell'Immacolata al Vomero. Napoli, 5 febbraio 1980

Khomeini e Bani Sadr esprimono solidarietà ai « fratelli afgani »

Un messaggio dell'ayatollah e un discorso a Teheran del neo-presidente

TEHERAN — Con un messaggio di Khomeini e un discorso di Bani Sadr, il regime rivoluzionario iraniano ha ieri confermato la condanna della « occupazione dell'Afghanistan » e la solidarietà con i « fratelli afgani ». Le due dichiarazioni sono state rese al cimitero di Behesht Zahra, dove sono sepolti i martiri della rivoluzione, in una manifestazione indetta sia per il primo anniversario della rivoluzione che per l'inizio del XV secolo della Eira (la fuga di Maometto dalla Mecca, da cui data il computo del calendario musulmano).

Il messaggio di Khomeini è stato letto dal figlio dell'ayatollah, Sayed Ahmad. Senza nominare esplicitamente l'Unione Sovietica, l'Imam ha detto che gli iraniani, come musulmani, « condannano energeticamente l'occupazione dell'Afghanistan » e daranno « tutta l'assistenza necessaria ai fratelli afgani ». Khomeini ha aggiunto che il « libero

Kreisky disapprova le ritorsioni economiche contro Mosca

Da ieri è in Arabia Saudita - Precisazioni sui limiti del trattato con Islamabad

RIYAD — Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, in visita nell'Arabia Saudita, ha dichiarato ieri che l'Austria disapprova « le misure economiche prese dagli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica a seguito dell'intervento sovietico in Afghanistan ». Secondo Kreisky, queste misure, oltre tutto, « indurranno l'URSS a irrigidire la sua posizione e a cercare altri sbocchi ». Kreisky ha fatto queste dichiarazioni alla vigilia del vertice della Internazionale Socialista, che si riunirà oggi a Vienna e per il quale è atteso il rientro del cancelliere in patria.

Brzezinski assicura pieno appoggio alla « difesa del Pakistan »

Da ieri è in Arabia Saudita - Precisazioni sui limiti del trattato con Islamabad

ISLAMABAD — Pieno appoggio, economico e militare al Pakistan e alla sua « indipendenza e sicurezza nazionale » è stato ribadito dal consigliere presidenziale di Carter, Zbigniew Brzezinski, al termine della visita di due giorni a Islamabad. Brzezinski si è trasferito ieri stesso in Arabia Saudita, seconda tappa del suo viaggio nella regione del Golfo, dove è stato accolto dal ministro degli esteri, principe Saud al Faisal.

Kreisky disapprova le ritorsioni economiche contro Mosca

Da ieri è in Arabia Saudita - Precisazioni sui limiti del trattato con Islamabad

Sia Brzezinski che i dirigenti pakistani si sono detti molto soddisfatti dei colloqui: in particolare il ministro degli esteri di Islamabad, Agha Shahi, li ha definiti « parte di un dialogo permanente ». Il consigliere di Carter, da parte sua, ha definito la già nota cifra di 400 milioni di dollari (garantita al Pakistan) come « un inizio di replica alla grave minaccia rappresentata dall'assorbimento da parte sovietica di uno Stato cuscinetto » ed ha aggiunto che americani e pakistani lavorano ora « su una prospettiva a più lunga scadenza ». Come è noto, tuttavia, il consistente aumento degli aiuti militari al Pakistan suscita inquietudini nella vicina India, che si mostra impegnata in questi giorni in iniziative e sondaggi diplomatici il cui scopo sarebbe quello di favorire un alleggerimento della tensione nella zona.

Il « dissenso » e i Giochi di Mosca

Per Medvedev il boicottaggio è un « errore grave » - Duri appelli contro l'URSS sono stati pronunciati invece da Vladimir Bukovskij, Leonid Pliusc e Natalie Garbaneskaia nel corso di una conferenza stampa a Roma

Sacharov dice di ricevere minacce di morte

MOSCA — Andrei Sacharov afferma, in un documento reso noto ieri che la sua vita è stata minacciata da due « editori » « ubriachi armati » e che le autorità sovietiche l'hanno ammonito perché cessi le sue attività di dissidente pena un aggravamento delle misure di confino e di segregazione. Sacharov, confinato a Gorki, afferma anche di non essersi sottoposto ad « ingiunzioni delle autorità

ROMA — Vladimir Bukovskij, Leonid Pliusc e Natalia Garbaneskaia, tre nomi assai noti del « dissenso » sovietico all'estero, hanno tenuto ieri, nella sede romana della rivista socialista « Mondoperaio », una conferenza-stampa — alla quale era presente il segretario del PSI, Craxi — tutta centrata sull'appello « all'Occidente a non partecipare ai giochi olimpici di Mosca ». Un'opinione, sostenuta da giudizi spesso esagitati, esattamente contraria a quella che in un'intervista al « Corriere della Sera », pubblicata proprio ieri, sosteneva invece un altro autorevole esponente del

l'area del « dissenso ». Lo storico Roy Medvedev, che — come è noto — risiede nella capitale sovietica. Per Medvedev il sabotaggio dei giochi minacciato dagli Usa sarebbe un errore, un errore grave. Ed è almeno stupefacente il modo in cui Bukovskij ha ieri mattina rapidamente liquidato questo giudizio — dato con evidente cognizione di causa — dichiarando che « Medvedev può essere solo guidato dall'idea immaginaria che nel Politburo ci siano delle colombe ». Idea che sarebbe, invece del tutto falsa, secondo i tre protagonisti della conferenza stampa.

La durezza di questa affermazione è del resto solo un esempio dei toni assai violenti, da invettiva più che altro usati dai tre « dissidenti ». La tesi attorno alla quale hanno fatto ruotare tutti i loro discorsi è addirittura che « se l'Occidente non darà una risposta all'arroganza interna ed esterna dell'URSS boicottando i giochi olimpici, una terza guerra mondiale non è esclusa ». E per avvalorare questa catastrofica previsione, non si è esitato da parte loro a stabilire un assurdo e inaccettabile paragone con le Olimpiadi organizzate dai nazisti a Berlino nel '36, « alle

quali tre anni dopo seguì la guerra ». Per di più, proprio alla decisione, definita « irresponsabile », di tenere i Giochi a Mosca i tre hanno fatto carico delle dure misure prese dalle autorità sovietiche contro Sacharov. Francamente ridicola è poi la tesi di Bukovskij, secondo cui « il PCI non ha tanto condannato quanto non approvato » l'intervento sovietico in Afghanistan. E quanto all'argomento che il PCI « si porta dietro il boicottaggio dei Giochi », non c'è nemmeno da replicare.

Director ALFREDO RICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Editori Riuniti

Viktor Sklovskij Testimone di un'epoca. Conversazioni con Serena Vitale - Interventi - pp. 168, Lire 3.500. La rivoluzione d'Ottobre. Stalin, Majakovskij, Gorky, Lizenstein nel racconto di uno dei massimi interpreti della letteratura mondiale.

Adam Schaff L'alienazione come fenomeno sociale. Prefazione di Augusto Ponzio, traduzione di Giuseppe Mammì - Nuova biblioteca di cultura - pp. 424, L. 9.500. L'alienazione nella società del « socialismo realizzato »: un'analisi sostenuta da una puntuale rivalutazione dei testi marxisti e da ampi riferimenti alle discussioni in corso nei paesi dell'Europa orientale.

George Rudé Robespierre. Traduzione di Maria Lucloni Diemoz - Biblioteca di storia - pp. 246, L. 6.200. Il ritratto di un democratico rivoluzionario, una biografia politica non convenzionale, ricca di congetture e di riferimenti attuali.

Jorge Amado Gabriella garofano e cannella. Introduzione di Dario Puccini, traduzione di Giovanni Passeri - I David - pp. 552, L. 7.500. La prima, forse la più trascinante e felice delle figure del quadro paricolareggiato dello stato dell'economia americana negli anni '70.

H. Magdoff, P. M. Sweezy La fine della prosperità in America. Traduzione di Luigi Marcolungo - Economia e società - pp. 200, L. 4.000. Un quadro particolareggiato dello stato dell'economia americana negli anni '70.

Gérard Bleandou Dizionario di psichiatria sociale. Traduzione di Maria Jatosti - Dizionari - pp. 292, Lire 6.000. Duecento termini di « psichiatria sociale »: un testo che, nella sua sinteticità, costituisce una mappa ordinata dell'« antipsichiatria » europea e americana.

Karl Marx, Friedrich Engels Sul risorgimento italiano. A cura di Ernesto Ragionieri - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 480, L. 9.000. I caratteri e la genesi della « questione italiana » negli scritti di Marx ed Engels sulla politica internazionale.

William Morris Come potremmo vivere. Introduzione di Lia Formigari, traduzione di M. Lusa Cipriani - Le idee - pp. 272, L. 4.200. Una delle voci più alte del socialismo utopistico. Dalla critica della società industriale all'idea di una nuova quotidianità.

A. R. Lurija Corso di psicologia generale. Prefazione di Luciano Mecacci - Nuova biblioteca di cultura - pp. 394, L. 9.500. Una introduzione generale ai problemi della psicologia in cui oltre che del concetto di psicologia e dei rapporti tra psicologia e altre scienze vengono trattati i processi cognitivi. Il testo è completato da una bibliografia in lingua italiana.